



Università degli Studi di Udine – Sede di Pordenone
INAUGURAZIONE DEL XXIX ANNO ACCADEMICO 2006-2007
20 novembre 2006

RELAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE

Prof. Furio Honsell

Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori,

si apre oggi il **quindicesimo** Anno Accademico per la sede di Pordenone dell'Università degli Studi di Udine, il **ventinovesimo** della sua storia.

Questa cerimonia solenne e festosa, che il nostro Ateneo celebra con convinzione da oltre dieci anni si può ben dire che appartenga ormai alla tradizione dell'Università a Pordenone. La viviamo come un'occasione importante e significativa nella quale presentare la nostra visione e i nostri progetti, tracciare un bilancio sintetico dell'anno trascorso, ma soprattutto incontrare la comunità pordenonese. Il nostro è un Ateneo *aperto* che concepisce il *dialogo con la sua comunità di riferimento* come momento fondamentale per ogni sua attività didattica e di ricerca. E la comunità pordenonese è per noi una componente essenziale del nostro sistema di riferimento, è un interlocutore privilegiato. Oggi è un'occasione, quindi, anche per ribadire lo slancio e la fiducia con la quale vogliamo continuare a porci al servizio della sua crescita. Solo così sentiamo di realizzare la nostra missione statutaria e rispondere alle aspettative che anche queste genti riposero nell'Università sorta dalle macerie del terremoto di trent'anni fa.

Quale spirito, quale visione ebbero i padri fondatori di questo Ateneo! Quando nessuno ancora parlava di società ed economia *della conoscenza* vollero che la ricostruzione del Friuli, che stava diventando epopea di popolo secondo il modello del *prima le fabbriche e poi le case*, prevedesse tra le fabbriche anche la *fabbrica della conoscenza*, vale a dire l'Università. E voglio qui ricordare le parole di padre Placereani: *il Friuli deve uscire dalle macerie del terremoto non alla maniera dei morti, con i piedi, con una nuova emigrazione, ma alla maniera dei vivi, con la testa, vale a dire con l'Università.*

In questi trent'anni quasi, dalla nostra fondazione, abbiamo saputo sviluppare un modello di università *nuovo* che alla didattica e alla ricerca coniuga il ruolo di motore di sviluppo territoriale. È certamente università *humboldtiana* la nostra, fatta di ricercatori che insegnano. Ma accanto alla speculazione di base essi perseguono

anche quella orientata all'innovazione, convinti che il vero metodo scientifico si ottiene solo dalla combinazione di questi due paradigmi. E voglio qui ricordare che, accanto ai diritti dell'uomo, il metodo scientifico è il più grande contributo dell'Occidente all'Umanità.

La nostra metodologia, il nostro modo di essere ricercatori, è dunque quello di essere anche interpreti del *genius loci* del territorio nel quale operiamo. Aiutandolo a individuare le sue specificità, valorizzandolo, potenziando e rinnovando le sue vocazioni, vogliamo contribuire ad accrescere la sua competitività. E si ricordi qui che il valore aggiunto di un prodotto nel mercato globale è direttamente proporzionale a quanto questo è integrato con il contesto all'interno del quale è sviluppato. Dunque, l'Università proponendosi come motore di crescita territoriale, applica anche a se stessa questo principio e trova una propria caratterizzazione. Questa alleanza che vede ciascuno dei due attori - università e territorio - utilizzarsi reciprocamente, come volano, è la strategia per vincere entrambi la sfida della competizione estrema che è la cifra di questa nostra epoca.

Con questo spirito sono nati tutti i quattro i filoni attuali del nostro impegno a Pordenone: Ingegneria Meccanica, Economia Aziendale, Scienze e Tecnologie Multimediali, Infermieristica. Con questo spirito, questi filoni sono stati sviluppati dando luogo ai corsi di laurea specialistici in Linguaggi e tecnologie dei nuovi media, due anni fa, e Ingegneria dell'Innovazione Industriale, quest'anno, e con questo spirito stiamo progettando gli sviluppi futuri nel settore economico e sanitario. Il pordenonese è infatti territorio ricco di imprenditorialità manifatturiera, con spiccata sensibilità all'innovazione tecnologica e dei servizi, si pensi al settore della produzione multimediale ad esempio.

E uno slancio sempre più convinto e fiducioso, se mai possibile, ci animano oggi. La storia dell'università a Pordenone ha ricevuto infatti un impulso straordinario negli ultimi tre anni grazie alla visione e all'impegno fattivo di personalità come il sindaco Bolzonello, il Presidente della Provincia De Anna, quello della Camera di Commercio Pavan e dell'Unione Industriale Palazzetti. Hanno saputo compiere scelte strategiche, rilanciare il piano edilizio, reperire risorse. Voglio ricordare in particolare come il Comune ci abbia anche messo a disposizione il prestigioso Palazzo Badini nel centro storico di Pordenone per insediare il Dipartimento di Scienze e Tecnologie della comunicazione Multimediale, che tanto successo di studenti hanno ottenuto quest'anno, dimostrando quanto ritenga che la presenza dell'Università sia motivo di prestigio per una città. Operativamente il Consorzio Universitario di PN è oggi nelle mani di uomini ricchi di idee, sensibilità ed energia, come il direttore Enrico Sartor e il presidente del Comitato tecnico scientifico Dino Baggio.

Ma credo che il 2006 abbia segnato una svolta fondamentale per l'Università a Pordenone, che darà frutti significativi a partire dall'anno accademico che andiamo ad inaugurare. Il 2006 verrà ricordato infatti come l'anno nel quale si concepì **un**

modello nuovo di rapporto Università-territorio. Il solo modello che l'Università di Udine crede possa permettere di costruire in modo sostenibile e convinto un'iniziativa universitaria di alta qualità in quest'epoca di perduranti difficoltà economiche.

In sintesi, il modello prevede che l'iniziativa risponda ad un'esigenza strategica espressa dal territorio, ma assicuri la possibilità di reperire risorse umane di altissima qualificazione e strutture di ricerca per ancorarle e valorizzarle sul territorio. Anticipando la *ratio* di quello che sarà, con ogni probabilità, l'Art.71 della Finanziaria 2007, tutto ciò viene garantito dalla sigla di un accordo di programma a medio termine tra Università ed enti pubblici e privati che assicuri, in modo paritetico e tangibile risorse finanziarie finalizzate, per un congruo numero di anni.

Data epocale quindi il **22 giugno 2006 quando abbiamo siglato l'accordo di programma tra Università e Consorzio Universitario di PN** che ha dato vita al corso di Laurea Specialistico in **Ingegneria dell'Innovazione Industriale**. Le modalità sono quelle di un impegno finanziario *fifty-fifty* tra Università e Consorzio e prevede la possibilità del reclutamento e successivo ancoraggio a PN di 2 professori ordinari, 2 professori associati e 2 ricercatori per un valore di 4 milioni di Euro nell'arco di 8 anni.

In questi primi quindici anni avevamo istituito e consolidato un corso di Ingegneria Meccanica innovativo. Era improcrastinabile realizzarne il completamento con un corso di laurea magistrale in Ingegneria dell'Innovazione. Formerà le professionalità necessarie allo sviluppo del distretto della componentistica integrata che ormai da alcuni anni si sta sviluppando a PN, anche grazie alla nascita del Parco scientifico e tecnologico presieduto da Valter Taranzano. È un corso i cui contenuti sono stati definiti con il concorso di tutti i portatori di interesse e formerà una nuova figura di manager, dell'innovazione per l'appunto, che coniugherà competenze tecniche a competenze multidisciplinari di carattere economico gestionale e di design. Il forte tessuto industriale e imprenditoriale pordenonese potrà disporre così di risorse umane adeguate a rispondere alle nuove esigenze di alto contenuto di conoscenza di cui necessita per affrontare le sfide del *secolo della conoscenza* che sta iniziando.

Questo accordo è stato possibile solo per la forte convinzione condivisa dalle personalità leader del pordenonese che l'Università è un asset strategico per un territorio. Grazie a loro, come dissi in occasione delle scorse inaugurazione, l'Università a PN ha compiuto una metamorfosi e, da bruco, è divenuta una splendida farfalla. Ma la necessità di innovazione e di innovatori ci impongono di non fermarci qui. È necessario che la farfalla di oggi possa volare sempre più in alto e possa diventare un'aquila, come nello stemma della nostro Ateneo, simbolo di visione ampia ma al tempo stesso acutissima, di azione rapida ma efficace.

A questo fine, sarà strategico, e alla luce dell'Art.71 della Finanziaria 2007 anche obbligatorio, replicare nel corso dell'anno questo modello di accordo di programma a medio termine per tutte le altre iniziative didattiche avviate dall'Università di Udine a

PN. Non sarà problematico. Da sempre l'Università di Udine e il Consorzio hanno proceduto secondo una logica di sostenibilità, contrariamente a quanto hanno fatto altri Atenei. Sarà un'occasione, invece, per pianificare in una logica di miglioramento continuo la qualità della nostra offerta didattica.

Ritengo però altrettanto strategico e primario replicare questo modello di accordo di programma a medio termine, a sostegno dell'attività di ricerca a PN. La ricerca è indispensabile per offrire lauree magistrali di qualità. Alla ricerca sono necessari ricercatori, ma affinché costoro possano sentire veramente Pordenone come la loro Università, e rimanervi ancorati bisogna **creare strutture dipartimentali** con adeguati piani sviluppo. Mi dichiaro dunque **disponibile a siglare accordi paritetici e tangibili sul piano finanziario con il Consorzio per l'avvio del Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione**, e per quello di **Scienze Multimediali**. Prevedo che entrambi possano partire amministrativamente già dall'aprile 2007.

Avrei voluto in questa occasione anche dare certezze sulla nuova iniziativa da avviare secondo questo protocollo nel 2007, ovvero il tanto richiesto corso di Laurea magistrale in Economica Aziendale. Ma temo che il nuovo articolo della Finanziaria ci possa creare delle difficoltà. Sono però fiducioso che riusciremo a superarle così da farlo partire nel 2008. Non ci mancano né idee né slancio: abbiamo in mente future iniziative nel management sportivo e nel design e progettazione industriale per aiutare il sistema manifatturiero a diventare più competitivo, potenziando quella caratteristica inimitabile che costituisce a tutt'oggi il maggior *asset* italiano, ovvero lo stile italiano, che in Friuli è sinonimo di qualità della vita, soprattutto domestica.

In questo delicato processo di costruzione e consolidamento di iniziative didattiche e di ricerca nessuno deve però avere un atteggiamento semplicistico e immaginare che ci siano delle scorciatoie. Il processo richiede impegno e attenzione e va di pari passo con la costruzione di una solida reputazione. Ogni criticità va risolta con rigorosa precisione avendo in mente la qualità dei servizi, anche quelli minimi. Come disse Gustave Flaubert *Le bon dieu est dans le detail*. È questa la sfida quotidiana, vinta sporcandosi le mani con pazienza e tolleranza, ponendo cura ai progetti in tutte le loro specificità.

IL NODO ISTITUZIONALE E FINANZIARIO

È impossibile alla luce degli avvenimenti politico-istituzionali e finanziari riguardanti il sistema Università occorsi nell'ultimo anno non svolgere alcune considerazioni in merito.

Si può ben dire che la Legislatura appena conclusa sia stato uno dei periodi di più intensa attività normativa riguardante l'Università. Ma si può dire, al tempo stesso, che è stato uno dei più inconcludenti. Il sistema è stato lasciato in uno stato di disorientamento se non di instabilità. Soprattutto per chi si trova al vertice della responsabilità è difficile mantenere il timone.

È stata varata una riforma dello stato giuridico che si è rivelata confusa, incompleta e in ultima analisi inapplicabile. È stata varata una riforma della riforma del 3+2, che però è a tutt'oggi incompleta nelle sue parti qualificanti. Il meccanismo di reclutamento dei docenti è stato bloccato e non si sa quando verrà ripristinato e con quali criteri. La legge sul piano triennale verrà varata probabilmente a metà del triennio.

Auspico con tutta la mia forza che la nuova legislatura sappia contenere il suo entusiasmo normativo e ritiri o completi l'iter di questa ridda di provvedimenti.

Nel mio sesto anno di rettorato sono sempre più convinto che non esistono scorciatoie normative. Che la legge migliore è la più stabile, quella che rispetta l'autonomia degli atenei e che con semplicità regola alcune dinamiche.

Risulta ormai chiaro che, per oltre tre decenni, il Paese non ha dimostrato di ritenere l'Università un *asset* strategico. Ciò che è accaduto altrove dimostra che questo è stato uno sbaglio, la cui gravità è stata compensata solo dalla straordinaria dedizione, capacità e senso di responsabilità di chi ha operato all'interno delle Università italiane.

Che l'Italia non raggiungerà nel 2010 l'obiettivo di Lisbona sulla percentuale di PIL da investire in ricerca mi sembra ormai scontato, salvo svolte epocali. Che il sistema universitario italiano, invece, sia un buon sistema lo dimostra la cosiddetta *fuga dei cervelli*. Sono *cervelli* laureati in Italia, spesso anche con un dottorato di ricerca ottenuto in Italia, i *cervelli* che fuggono attratti dall'estero, non *cervelli* in culla.

La debolezza del sistema italiano deriva solo dal fatto che, sebbene tutti siano pronti a dichiarare la priorità strategica dell'innovazione, della ricerca e dei ricercatori e quindi dell'Università che ne è il *primo movens*, nei momenti decisivi le priorità sono sempre altre. Anche a livello di meccanismi premianti nella Società le competenze scientifiche e tecnologiche non sono valorizzate. Per verificarlo basta rapportare il PIL pro-capite (22.400 euro) allo stipendio lordo di un ricercatore (29.000 euro). Questo rapporto in Italia è tra i più bassi dei paesi industrializzati, il che vuol dire del mondo. Sono proprio i giovani a essere i più colpiti. Colpiti nella loro passione nel loro slancio, e con essi è colpita non solo l'Università ma anche il futuro del nostro Paese. Per quanto ancora durerà questa logica perversa?

Perché sì, è una logica perversa quella con la quale il Paese tratta il sistema ricerca-università: si dà poco, ma anche si valuta poco. E invece proprio in questi periodi di vacche magre la **valutazione è indispensabile**.

Possiamo anche accettare che per il 2007 la priorità del paese sia quella di ridurre il rapporto deficit-PIL. Una priorità meramente economico finanziaria per rientrare nei parametri dell'UE. Abbiamo *fiducia* anche noi. Ma tanto più scarsi sono i finanziamenti tanto più vanno ripartiti sulla base di valutazioni rigorose. E non occorre aspettare di avere il sistema migliore di valutazione prima di applicarlo! Anche un sistema rozzo è meglio di nulla. Se viene ripetuto sufficientemente spesso, certi elementi di grossolanità si smussano.

Quest'anno, invece nel riparto del FFO meno dello 0,5% è andato secondo criteri diversi dai valori storici, e anche quel poco non è stato ripartito solo tra gli Atenei virtuosi, ma tra tutti.

La Finanziaria del 2007 ha invero alcuni elementi positivi: l'istituzione di un'agenzia di valutazione, ma con quali tempi darà i suoi frutti? Prevede risorse fresche per il reclutamento di nuovi ricercatori, seppur in numero assai limitato. Prevede per la prima volta per legge i finanziamenti alla ricerca relativi ai progetti di interesse nazionale PRIN, ed accorpa in unico fondo la ricerca *top down*, applicata, alla ricerca *bottom up*, di base, i è un incremento ma si partiva da un valore assai piccolo.

Ma l'aspetto più grave è che a tutt'oggi il FFO sembra incrementare solo dell'inflazione programmata, ben altro sarebbe necessario! Lasciando ancora incertezze sui meccanismi e sull'entità degli incrementi stipendiali, va a colpire soprattutto le fasce dei ricercatori più giovani.

Sarebbe stato opportuno che eliminasse anche certe follie come quelle previste dal cosiddetto decreto Bersani. Un vero errore metodologico questo decreto, se applicato alle università. Prevede infatti la restituzione allo Stato del 20% delle spese per approvvigionamenti e per servizi senza nessun criterio di valutazione sull'entità della spesa. Colpisce alla cieca, senza distinguere chi è virtuoso e chi no. Speriamo che nella prossima lettura della Legge venga corretto.

UNA STORIA DI SUCCESSI

E parliamo finalmente di successi. Perché sì, l'Università di Udine, anche a Pordenone, continua ad essere una *success story*.

Si pensi solo che il nostro Ateneo pesa per l'1,27% sul valore globale di sistema universitario se valutato secondo parametri di risultato, ma riceve finanziamenti solo per l'1%. Mica male come efficienza! Che è un altro modo di dire quanto siamo sottofinanziati.

Rispetto a molti indicatori di qualità, l'Università di Udine appare anche quest'anno nella *top ten* italiana.

La classifica CENSIS pone per il quinto anno consecutivo, al primo posto in Italia la nostre Facoltà di Medicina e di Lingue. Al secondo posto si colloca Scienze della formazione, mentre Agraria, Ingegneria, Scienze, Giurisprudenza e Lettere si piazzano tra le prime dieci. L'ISTAT ha rilevato che l'Università di Udine è il settimo Ateneo italiano rispetto alla percentuale di studenti con lavoro stabile a 3 anni dalla laurea. Certo il merito di questo risultato va anche al territorio nel quale operiamo. Ma indica che ad essere vincente è proprio l'alleanza strategica tra università e territorio di cui parlavo prima.

Siamo al 16° posto a livello nazionale per numero di ricerche PRIN (24) coordinate, seconda università del triveneto. Ma molto significativi sono anche i risultati del primo rapporto triennale di valutazione della ricerca, realizzato dal Comitato di valutazione ministeriale CIVR. Il CIVR ha valutato quasi 18.000 prodotti e ha classificato gli Atenei in mega, grandi, piccoli e medi a seconda del numero di

prodotti che le istituzioni potevano presentare. Il settore agrario veterinario si è piazzato al primo posto (medi), quelli biologico, matematico informatico e medico secondi (medi), quello delle scienze filologico storiche artistiche (grandi) e ingegneria industriale dell'informazione (medie) tra i primi dieci. Tutti gli altri settori tra i primi venticinque della loro categoria.

Sul fronte della valorizzazione economica della ricerca ritengo particolarmente significativo segnalare che abbiamo al nostro attivo oltre una quarantina di brevetti, dei quali oltre il 50% è licenziato, con vendite per quasi un milione di euro. Abbiamo, secondo un rilevamento del CNR, i più alti valori negli indicatori di intensità di trasferimento tecnologico quali la velocità di circolazione di brevetti e di costituzione di spin-off. Le aziende spin-off della ricerca sono ormai oltre una decina. Ma la nuova sfida è quella della Finanza innovativa, attraverso il coinvolgimento di fondi di investimento internazionali. Stiamo ottenendo qui risultati importanti.

L'Ateneo di Udine continua la serie di risultati positivi nella competizione interuniversitaria STARTCUP anche grazie al cospicuo supporto della Fondazione CRUP. L'anno scorso si è posizionato al primo posto nella classifica a squadre nella competizione nazionale che ha visto la partecipazione di oltre 16 università. Proprio una squadra di ricercatori e imprenditori di PN, SMARTCLOT, che ha brevettato un'apparecchiatura per prevenire il processo di formazione del trombo, si è classificata al terzo posto al Premio nazionale dell'innovazione. Con questi risultati l'università di Udine si è guadagnata il diritto di ospitare quest'anno la finale nazionale del Premio dell'innovazione il 4 dicembre 2006. Ad essa parteciperanno oltre 35 business plans provenienti da 27 Atenei. Tra questi vi sarà anche una squadra che raccoglie docenti e imprenditori di PN con un piano di impresa sulle tecnologie al plasma per l'abbattimento di Composti Organici Volatili guidata dalla nostra prof.ssa Marilena Tolazzi.

Voglio anche tributare un riconoscimento speciale all'Associazione Giovani Industriali di Pordenone nella persona di Alessandro Zanetti che ha sempre contribuito con grande entusiasmo a tutte le fasi dell'organizzazione del premio sin dalla sua fondazione quattro anni fa.

Il dato degli immatricolati al nostro Ateneo nell'anno accademico che oggi inauguriamo è di quasi 3350, un valore di alcuni punti inferiore a quello dello scorso anno. Questo è un risultato comunque estremamente positivo, considerato il calo demografico dei diplomati in questa regione (5%) e l'apertura di molti corsi di Laurea in vari centri del Veneto Orientale. Va letto dunque come una crescita della nostra attrattività. A livello nazionale infatti, l'anno scorso, gli immatricolati erano scesi in media del 5 %.

I valori degli immatricolati a Pordenone sono in linea con quelli generali di Ateneo. A Pordenone abbiamo avuto 401 iscritti ad Economia, 211 a Ingegneria, 284 a Scienze della Formazione, 98 a Infermieristica, per un totale di oltre 1000 studenti.

Questo dato numerico indica pertanto che più di 2 studenti su 3 in via Prassecco sono iscritti all'Università di Udine!

I dati provvisori di quest'anno indicano che, alla chiusura delle iscrizioni, includendo anche i trasferimenti e i passaggi, che per le lauree specialistiche avverrà addirittura nella primavera del 2007, il numero degli studenti arriverà a 1200. Si stima infatti un incremento del 20%.

Il corso che ha avuto il maggior successo quest'anno è stato Scienze e tecnologie Multimediali con 112 studenti e un incremento di quasi il 50%. Finalmente quest'anno si è potuto togliere il numero chiuso, che impediva a questo corso di raggiungere i requisiti minimi della sua classe.

È interessante rilevare la provenienza per province degli studenti iscritti all'Università di Udine nel Polo di Pordenone nel 2005-2006. Il 51% viene da Pordenone, il 28% da Treviso, seguite da Udine, Venezia e Belluno.

Il forte impegno dell'Ateneo Friulano a Pordenone si manifesta anche nella crescita del personale docente e tecnico amministrativo: vi sono 27 docenti stabili e 14 tecnici amministrativi.

Partita con una cinquantina di unità nel 1992, quella pordenonese è oggi una comunità universitaria di proporzioni rilevanti anche sul piano economico, che ormai fa di **Pordenone una città universitaria!** Ancora una volta va espresso il più profondo riconoscimento al Consorzio Universitario di Pordenone per quanto ha fatto e quanto ha progettato di fare, sul piano infrastrutturale, per rendere possibile e sostenibile questo sviluppo. In particolare voglio menzionare il Lotto A, che è stato interamente consegnato all'Università di Udine la scorsa primavera: dispone di 21 uffici per 20 postazioni, 2 sale riunioni e 2 sale per laboratori.

Molto significativo infine è il numero dei nostri laureati a Pordenone. Dall'avvio delle nostre attività questi assommano a 1196, dei quali 220 soltanto nell'ultimo anno. Anche questo significa servizio al territorio.

Con soddisfazione segnalo il nostro impegno per l'incremento costante di strutture per una didattica di qualità. I laboratori informatici ospitano oltre una cinquantina di postazioni. La videoteca contiene circa mille documenti filmati. La biblioteca ha a disposizione oltre 10.000 volumi e un centinaio di riviste. Sono stati attivati cinque laboratori: il laboratorio fotografico, il laboratorio audiovisivi con una decina di postazioni, il laboratorio multimediale avanzato con dieci postazioni di lavoro equipaggiate con software per sviluppo multimediale, il laboratorio di montaggio, il laboratorio per l'elaborazione di immagini digitali e controllo video a distanza. È operativa una regia mobile.

Molto intensa è l'attività di ricerca svolta effettivamente a PN soprattutto nei settori dell'elaborazione di immagini video a distanza (Foresti), degli aspetti sociali e psicologici derivanti dall'uso di ICT (Fortunati), dei generi brevi e ibridi della produzione cinematografica e televisiva (Rossiti), della pittura contemporanea (del Puppo), dell'impiantistica e delle sue problematiche di manutenzione, che ha visto n l'analisi di oltre 100 aziende anche del pordenonese (Chinese), dei sistemi per

l'energia e l'ambiente (Pinamonti), della progettazione legno/arredo (Filippi), della strategia per le PMI (Lokar), della qualità dei cicli produttivi (Lo Coco) della simulazione termofluidodinamica (Cortella). Tutti questi docenti hanno intense interazioni con aziende e istituzioni pordenonesi e sono titolari di progetti europei contribuendo così a fare di Pordenone nodo di varie reti di ricerca internazionali.

Il primo gennaio 2007 sarà una data storica per l'Università a PN. Partirà il primo corso di Dottorato di ricerca con sede a PN in Comunicazione Multimediale. Sono previsti 6 posti, 3 dei quali con borsa per un impegno di circa 90.000 euro nel triennio finanziato interamente dall'Ateneo di Udine. Finalmente anche a PN potrà svilupparsi il terzo livello di alta formazione. Spero che ulteriori iniziative di dottorato andranno ad aggiungersi via via che si costruiranno i dipartimenti. Ma lasciatemi oggi esprimere il plauso al preside Fabbro della Facoltà di Scienze della Formazione, al Prof. Foresti e alla filiera del Multimediale, che è la prima a offrire tutta la gamma dei corsi a partire da quello triennale in Scienze e Tecnologie Multimediali e alla Laurea magistrale in Linguaggi e Tecnologie dei Nuovi Media. Questo filone di alta formazione e ricerca così integrato con la forte vocazione pordenonese alla produzione multimediale si sta qualificando come punto di riferimento nazionale. Auspico uno sforzo speciale di attenzione e sostegno infrastrutturale da parte del Consorzio a questi corsi. A breve partirà una serie di incontri di tutti i portatori di interesse della filiera, in modo da collegarlo nel modo efficace a tutte le esigenze espresse da questo territorio. Segnalo infine la sua internalizzazione con corsi complementari a Klagengurt e Lubljana e i numerosi studenti di scambio Erasmus (in entrata!) che lo frequentano.

Sempre sul piano della ricerca applicata e dell'alta formazione, voglio qui menzionare l'importantissima iniziativa promossa da un nostro laureato *ad honorem* quest'anno l'Ing. Benito Zollia – autentico genio imprenditoriale e della meccanica fine. A breve verrà lanciato il suo progetto consortile per un Centro di Innovazione e alta formazione nel settore della meccanica, Keymec, nella zona industriale di PonteRosso a San Vito al Tagliamento. Siamo lieti di parteciparvi. Il nostro referente è uno dei nostri giovani più brillanti il prof. Tonchia, da tempo fortemente impegnato nel pordenonese.

Ma, come più volte ho ribadito, l'Università nel XXI secolo deve anche essere in rapporto funzionale con il proprio territorio lungo molteplici direttrici e percorsi e da sempre l'Università di Udine è fortemente impegnata in questo senso.

Sono 368 le convenzioni per attività di stage e tirocinio siglate con istituzioni, associazioni, enti, uffici, imprese del territorio Pordenonese. Centinaia gli studenti che vi hanno beneficiato. Noi crediamo che tale attività sia fondamentale, per offrire un'educazione aperta e completa agli studenti e la promuoviamo in tutti gli ambiti.

Intensi sono anche i rapporti con l'eccellente sistema scolastico Pordenonese. Sono state siglate convenzioni per svolgere stage e iniziative innovative di orientamento a

favore degli studenti di numerosi istituti scolastici. Tra questi ricordo in particolare il Liceo Grigoletti, il Leopardi Majorana, l'ITIS Kennedy l'IPSIA Della Valentina di Brugnera, l'ITC Mattiussi, il Flora e l'IIS Marchesini, l'ISIS Alfieri (Fontanafredda), l'ITG Pertini, il LS Pujatti (Sacile), l'ITC (Sarpi).

Molti di questi istituti scolastici sono anche nostri partner in corsi IFTS, insieme ad importanti aziende del territorio e agenzie di Formazione quali IAL, ENAIP, Friuli Formazione e l'Opera Sacra Famiglia. Nell'a.a. 2006/2007 sono previste 8 iniziative nei settori dell'ambiente, dei trasporti, del turismo, del marketing, dei servizi finanziari, del disegno di progetti e del catering. Sono, queste, iniziative di fondamentale importanza per creare quelle risorse umane che, anche se non direttamente impegnate nella creazione di innovazione, sanno nondimeno gestirla consapevolmente. Nuovo impulso a questa tipologia di corsi è stato dato attraverso l'avvio dei Poli Formativi, 4 in regione, dei quali uno con capofila proprio il prestigioso ITC Kennefy di PN. Scelta fortemente sostenuta anche dall'Ateneo di Udine e del Consorzio Friuli Formazione che presiedo. Credo che questa nuova formula strategica renderà molto più organica che in passato la progettazione e il coordinamento delle attività nel corso degli anni.

Anche l'attività convegnistica sia scientifica che divulgativa è stata intensa nello scorso anno e ha creato numerose occasioni di crescita e valorizzazione per tutta la comunità pordenonese. Mi riferisco in particolare ai convegni sulla manutenzione, impiantistica e le tecnologie solari, le frontiere della rappresentazione digitale, la pubblicità istituzionale, le numerose conferenze e la quindicina di seminari e laboratori nell'ambito del corso di laurea in Infermieristica.

Numerose sono state le iniziative promosse congiuntamente con altri enti del territorio pordenonese, quali l'Università della terza età (Tolazzi), il CRAF, il Limes Club e il gruppo Historia, Pordenonelegge.it, i Club femminili di Pordenone, la Fondazione Ado Furlan, con la quale abbiamo curato mostre molto significative l'anno scorso per ricordare la figura di questo straordinario scultore. Vorremmo interagire con loro ancora di più.

Mi piace ricordare gli ulteriori riconoscimenti conferiti a Cesena nell'ambito della rassegna nazionale Videoland ai nostri studenti del corso di progettazione creativa dell'audiovisivo tenuto dal dott. Gabriele Coassin.

Una menzione speciale merita l'intensa attività coordinata dal Prof. Rossitti nell'ambito della regia mobile. Una decina sono stati gli interventi importanti realizzati. Ma tra questi spicca il progetto '900 CIVILE, nel quale gli studenti della laurea specialistica hanno avuto il compito di curare le riprese televisive e l'edizione dei DVD di sei spettacoli realizzati in regione. I filmati raccolti in una collana intitolata "Teatro (in)civile" e arricchiti con materiali di approfondimento sono stati distribuiti l'inverno scorso a cadenza settimanale con un quotidiano nazionale per un totale di 180.000 copie. Mi fa piacere anche ricordare che in occasione della "Notte

degli Angeli”, evento cruciale della Competizione STARTCUP, tenutosi al Teatro Verdi di PN l’*équipe* del Prof. Rossitti ha realizzato anche il primo esperimento di WEB-TV per L’ateneo di Udine. Progetto questo che decollerà nel corso del prossimo anno e avrà qui a PN una base importante che costituirà un ulteriore laboratorio per i nostri studenti.

Segnalo inoltre la prevista attivazione per il 2007 di Master di II Livello in area sanitaria, condotta in collaborazione con l’Azienda Ospedaliera Santa Maria degli Angeli di PN.

Con soddisfazione segnalo anche che il Consiglio Regionale ha approvato, con scarse modifiche, la proposta di legge per risolvere il problema della polverizzazione e frammentazione della proprietà fondiaria in montagna realizzata dall’Università di Udine, la Coldiretti, e Cirmont, l’ente di ricerca promosso dall’Università di Udine e l’ente nazionale per la montagna IMONT. Questa è stata frutto del lavoro di un think tank multidisciplinare e multisetoriale che ha delineato strategie innovative per risolvere questa problematica che è il primo ostacolo al risveglio imprenditoriale della montagna.

Qualche brevissimo spunto e raccomandazione prima dei ringraziamenti. Agli studenti: promuovete l’associazionismo! Sono essenziali nell’esperienza universitaria i momenti di incontro su tematiche non accademiche con i propri colleghi studenti. All’AGEMONT: bene l’intesa con Friuli Innovazione per la gestione del laboratorio di metallurgia a Maniago. È una realtà che sta vivendo una forte opportunità di rilancio. Come Università e Friuli Innovazione siamo al loro e vostro fianco. Alle istituzioni del pordenonese e ai privati che vi operano: siamo l’Università che ha maggiore interesse nell’investire a Pordenone, credo di averlo dimostrato, stringiamo forte l’alleanza per non far perdere competitività a questo Polo universitario nascente! Siamo l’ateneo che più ha disseminato la cultura di strategia imprenditoriale innovativa, coinvolgeteci nel nascente parco scientifico tecnologico di PN.

Voglio rivolgere, in conclusione, un ringraziamento sentito a tutti coloro che in vario modo hanno contribuito allo sviluppo del polo pordenonese dell’Università friulana. Al Presidente del Consorzio Giovanni Pavan a tutti i componenti del suo Consiglio Direttivo e al direttore Sartor. e Alle istituzioni locali: il Comune e il Sindaco Sergio Bolzonello, la Provincia e il suo presidente il dott. Elio De Anna, che tanto contribuisce anche al corso di Scienze Motorie a Gemona, l’Unione Industriali e il suo Presidente Cinzia Palazzetti, e il suo direttore Massimo Mazzariol, l’ASCOM, le altre associazioni di categoria, la Camera di Commercio e soprattutto la Fondazione CRUP con il suo straordinario Presidente Silvano Antonini Canterin per il concreto sostegno, senza il quale, nessuna delle più importanti iniziative dell’Università di Udine a PN si sarebbero potute realizzare. Determinante è stata la collaborazione con l’ERDISU di Udine, con il suo Presidente Ferdinando Milano e il suo staff. Un

benvenuto al suo nuovo Direttore Magda Uliana. Significativi sono risultati i contributi diretti e indiretti di numerosi enti e soggetti provenienti da tutti i settori della società quello culturale, istituzionale, sanitario e produttivo. Tra questi in particolare ricordo l'Associazione ragionieri, il Collegio degli Infermieri professionali, il CRAF, e soprattutto l'Opera Sacra Famiglia, per l'eccellente sistemazione del corso di laurea per infermiere al Villaggio del Fanciullo.

Un ringraziamento speciale va anche alla Regione e a tutta la Giunta Regionale per l'impegno profuso per lo sviluppo del Polo di Pordenone, che non dovrà mancare in futuro. Un grazie anche alla Regione per ospitarci da quasi dieci anni in occasione di questa cerimonia solenne.

Naturalmente le attività non sarebbero state realizzabili senza l'impegno e la disponibilità dei docenti e ricercatori dell'Università di Udine, del personale tecnico-amministrativo della sede centrale e della sede pordenonese. Particolari ringraziamenti vanno ai presidi: i proff. Franco Fabbro, GianNereo Mazzocco, e Massimo Politi e al preside uscente Andrea Stella. Auguri al nuovo preside di Ingegneria Alberto Felice De Toni. Ringrazio i proff. Comini, Soramel, Filippi e Arnulfi in qualità di presidenti e responsabili dei vari corsi di laurea di ingegneria a PN, ai Proff. Comuzzi e Compagno e Pittino rispettivamente coordinatore, presidente e responsabili della commissione didattica del corso di Economia aziendale, al Prof. Colombatti e alla Dott.ssa Grando rispettivamente presidente e coordinatore del Consiglio di Corso di Laurea per infermiere, al Prof. Gian Luca Foresti presidente del consiglio di corso di laurea in Scienze e Tecnologie multimediali e del Corso di Laurea Specialistica in Linguaggi e tecnologie dei nuovi media. Ma il ringraziamento più profondo va espresso nei confronti del Prof. Piercarlo Craighero, direttore del Centro Polifunzionale di Pordenone la cui straordinaria energia, intelligenza e determinazione hanno permesso di rispondere tempestivamente ed efficacemente alle più svariate problematiche emerse durante l'anno, e a tutto il personale tecnico-amministrativo dell'Università di Udine a Pordenone, coordinato in modo eccellente dalla dott.ssa Carla Rigon.

Ed infine vanno ringraziati tutti coloro che hanno partecipato alla organizzazione di questa manifestazione, che rappresenta un momento importante di incontro dell'Università con la città: il personale del Centro Polifunzionale di Pordenone, del Consorzio, del Rettorato, del Centro Servizi Generali e Sicurezza, dell'Ufficio Tecnico, del Centro Linguistico e Audiovisivi, del Servizio di Prevenzione e Protezione, dell'Ufficio e centro stampa. Ringrazio inoltre il dott. Marco Rossitti che ha realizzato, insieme agli studenti dei corsi di scienze e tecnologie dei nuovi media, l'intensa testimonianza di videodocumentazione teatrale con i protagonisti della scena contemporanea che vedremo e nella quale ci daranno un saggio di creatività e competenza e delle fresche potenzialità dell'arte all'insegna delle nuove tecnologie.

Un ringraziamento speciale va a Monsignor Otello Quaia per le parole di ispirazione spirituale, che ci ha rivolto questa mattina durante la Messa celebrata presso la Chiesa del Cristo di Pordenone.

I risultati ottenuti dimostrano come ispirati dai millenari valori civili e di rigore scientifico di cui è depositaria l'Istituzione Universitaria, con l'impegno consapevole di tutti i componenti che costituiscono la sua complessa unità, in sintonia con le istituzioni e le associazioni territoriali sia possibile realizzare iniziative strategiche e innovative per la crescita della comunità pordenonese e della Conoscenza in generale.

Con questo spirito e con questi riconoscimenti che si estendono a tutte le Autorità, a tutti coloro che operano presso la sede di Pordenone, e agli studenti,

dichiaro aperto
l'anno accademico 2006/2007,
ventinovesimo dell'Università degli Studi di Udine
e quindicesimo per la sede di Pordenone
Pordenone 20 novembre 2006
